

IMMIGRATI ED AUTOCTONI NELL'EUROPA MEDITERRANEA: UNA SOLIDARIETÀ DEMOGRAFICA *

PHILIPPE FARGUES **

Introduzione

Ogni popolazione è eterogenea. Un'infinità di criteri permette di riconoscere in essa delle sub-popolazioni con strutture e ritmo di crescita propri. La nazionalità d'origine, con la quale si distinguono di solito in Francia i Magrebini, dall'insieme formato dai Francesi di origine e dagli immigrati di altra provenienza, è solo uno di questi criteri.

Analizzare la riproduzione demografica prendendo in considerazione la sua eterogeneità, porta spontaneamente a porsi due domande: la ripartizione della popolazione tra i suoi gruppi costitutivi, come si modifica nel corso del tempo? I diversi gruppi, come tendono a fondersi fra di loro, in modo che i criteri inizialmente distintivi cessino di esserlo e l'eterogeneità di partenza sia totalmente ricomposta?

Trattandosi della distinzione tra immigrati ed autoctoni, è interessante chiedersi ugualmente se i nuovi venuti conservino i comportamenti demografici della loro società d'origine, o se essi si adeguino, e in quali termini di tempo, a quelli della società che li accoglie. Saremmo evidentemente tentati di valutare su questo adeguamento il loro grado d'integrazione.

* Titolo originale: *Immigrés et autochtones en Europe méditerranéenne: une solidarité démographique*. Traduzione di CARLO MACCHERONI.

** *Institut National d'Etudes Démographiques - Parigi.*

La prima domanda rimanda all'esame delle differenze di crescita naturale o per migrazione fra le sotto-popolazioni considerate, e la seconda a quello dei matrimoni misti. I censimenti danno le statistiche degli stranieri per nazionalità, e dei Francesi per acquisizione. Quando si ha a che fare con una migrazione recente come quella dei Magrebini, si è di fronte essenzialmente all'apporto migratorio netto, poiché la seconda generazione, francese di nascita e non reperibile proprio per questo fatto, è ancora molto poco consistente. Potremo così rispondere alla prima domanda. Per contro, per mancanza di statistiche che diano i matrimoni per nazionalità d'origine, noi non esamineremo la seconda, giacché il matrimonio può essere misto per la nazionalità senza esserlo per l'origine etnica, o viceversa.

Alcuni problemi demografici

La linea di frattura che separa le demografie del Nord da quelle del Sud non è probabilmente da nessuna parte così profonda come nel Mediterraneo (tab. 1). Al Nord le popolazioni europee hanno una struttura per età già vecchia e continuano ad invecchiare, con una crescita naturale quasi nulla. La bassa natalità basta appena a compensare una mortalità pure bassa. È solo grazie all'innalzamento dell'età di morte che la popolazione non diminuisce, benché l'avvicendamento delle generazioni alla nascita non sia più garantito. La ripresa della natalità e il finanziamento delle pensioni sono le sfide demografiche del futuro.

Sulla riva Sud il tasso di crescita comincia proprio ora a diminuire nelle popolazioni giovani che terminano così una lunga fase di ringiovanimento. Malgrado il declino della natalità appena iniziato, la crescita naturale si mantiene alta sotto l'effetto della diminuzione della mortalità. Assorbire la crescita demografica, significa prima di tutto far fronte

TABELLA 1

ALCUNI INDICATORI DEMOGRAFICI CON RIFERIMENTO
A DUE « FRONTIERE »: MAGREB-EUROPA E MESSICO-STATI UNITI

Frontiere:	Magreb- Europa	Messico- Stati Uniti
<i>Consistenza demografica</i> (Milioni di abitanti nel 1985)	Magreb: 52 CEE: 320	Messico: 79 USA: 238
<i>Potenziale di crescita del paese di partenza</i> (data prevista del raddoppio)	Magreb: 2002	Messico: 2028
<i>Fecondità</i> (figli per donna)	Magreb: 5,7 CEE: 1,6	Messico: 4,3 USA: 1,8
<i>Stock Migratorio</i>		
— Effettivo	2,0 milioni	10 milioni (?)
— % popolazione di partenza	3,8%	12,7%
— % popolazione d'arrivo	0,6%	4,2%

all'avvento dei giovani e dei loro bisogni successivi, di strutture mediche alla nascita, poi di istruzione e ben presto di occupazione. La riduzione della natalità e la possibilità di occupazione della nuova domanda di lavoro sono le sfide demografiche del Sud.

Il Mediterraneo non separa solamente due regimi demografici opposti (tab. 2), ma due livelli di sviluppo e due livelli di vita molto contrastanti. Attirata dall'economia del Nord, la migrazione transmediterranea ha avuto per effetto ma non per causa, l'attenuazione di certi squilibri interni di ciascuna di queste due demografie (tab. 3). È durata finché le economie europee si ripiegarono su se stesse, per ragioni non demografiche, in un periodo di surplus di manodopera.

Si può datare questo periodo a partire dalla crisi petrolifera scatenata dalla quarta guerra arabo-israeliana nell'ottobre 1973. Questa guerra ha avuto fra le altre conseguenze — non è inutile ricordarlo qui — quella di decuplicare la rendita petrolifera degli stati arabi poveri di uomini ma ric-

TABELLA 2

CRESCITA DEMOGRAFICA A NORD E A SUD
DEL MEDITERRANEO

Anno	Popolazione (milioni)		Periodo	Tasso di crescita (‰)	
	CEE *	Magreb		CEE *	Magreb
1950	259.238	21.236	1950-55	7,9	25,6
1985	320.744	52.804	1980-85	2,6	31,5
2025 **	333.335	130.802	2020-25 **	-0,2	15,2

* I dodici paesi membri nel 1988.

** Proiezione « media » da: NU, *Les perspectives d'avenir de la population mondiale*, New York, 1986.

TABELLA 3

SCAMBI MIGRATORI (SITUAZIONE VERSO IL 1985)

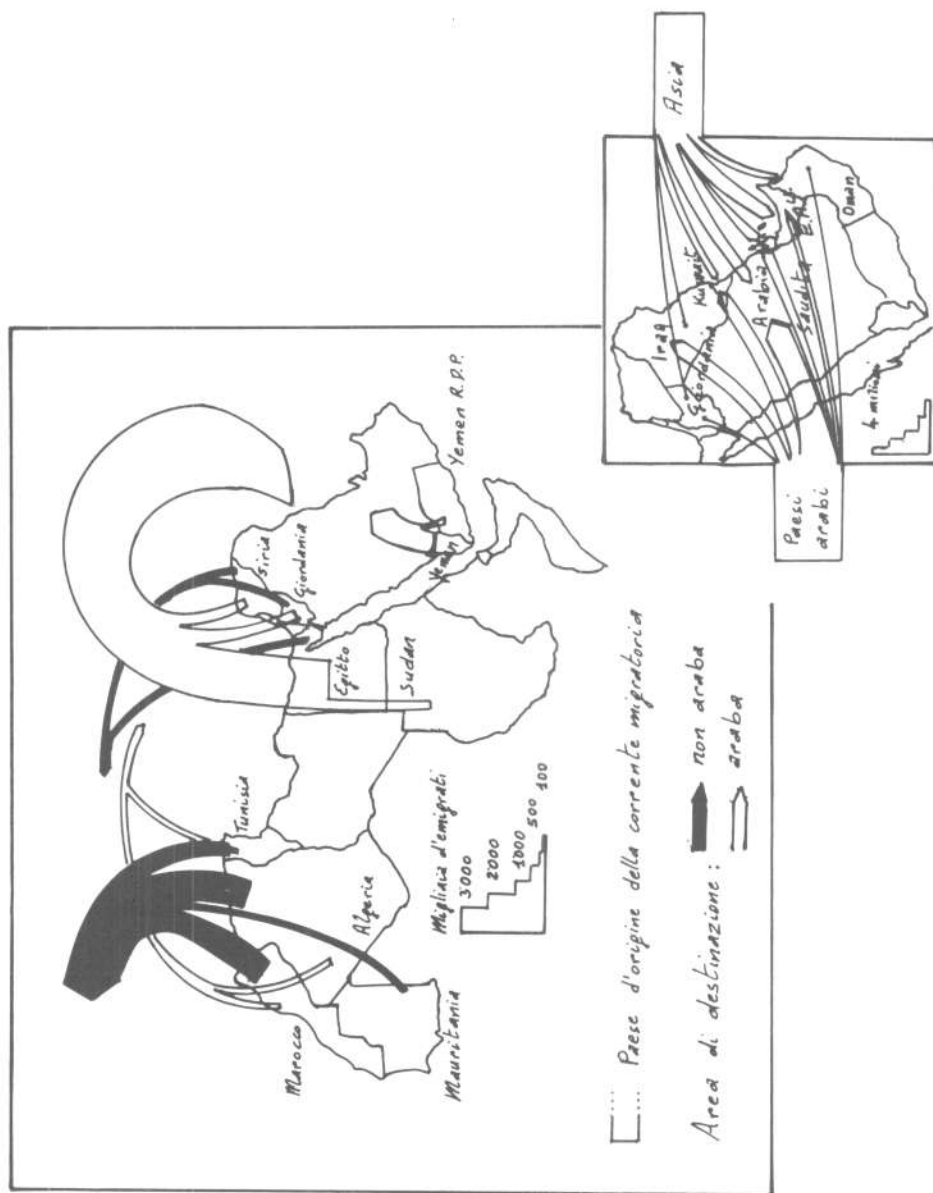
	Algeria (*)	Marocco (*)	Tunisia
Emigrazione totale	1.000.000	940.000	350.000
di cui CEE	900.000	830.000	300.000
Immigrazione totale	50.000	62.000	38.000
di cui CEE	(a)	(a)	10.000

(*) Non compresi i cittadini Marocchini residenti in Algeria (200.000 secondo le autorità del Marocco) né i cittadini Algerini residenti in Marocco.

(a) Informazione non disponibile nelle pubblicazioni dei censimenti in Algeria (1987) e nel Marocco (1982).

chi di capitale, i principati del Golfo persico. Con ciò, essa ha decuplicato i loro bisogni di manodopera fino ad allora soddisfatti essenzialmente da una immigrazione originaria da altri paesi arabi, quelli del Machrek che soffrivano di uno squilibrio inverso fra la demografia vigorosa e l'economia povera: paesi del Levante, Yémen, Egitto (tav. 1). La domanda improvvisa, combinandosi con una evoluzione rapida della struttura stessa dell'offerta di impiego nelle economie petrolifere, saturò la capacità di risposta dei paesi arabi esportatori « tradizionali » di manodopera verso il Golfo. La domanda fu raccolta ancor più lontano da popo-

TAV. 1. - Migrazioni internazionali nel mondo arabo, la bipolarizzazione dei flussi di manodopera.



lazioni non arabe d'Asia che contano oggi tanti emigrati nel Golfo quanti il Magreb ne conta in Europa.

Non solo il Magreb arabo non vi rispose, ma continuò ad inviare i suoi emigrati in Francia.

L'opportunità di relazioni migratorie già sul luogo a Marsiglia o a Parigi non è la sola ragione della defezione magrebina al richiamo dell'unità del mercato del lavoro arabo. Bisogna ricordare che, se è la differenza che attira la migrazione internazionale, è la vicinanza che la realizza. L'emigrato sceglie la sua destinazione in modo da massimizzare i suoi guadagni, il che può portare un Magrebino in Arabia come pure in Francia. Ma cerca nello stesso tempo di minimizzare il costo del suo spostamento, di attenuare la frattura che questo implica. Perciò, egli migra il più vicino possibile a casa sua. La vicinanza geografica, ma anche storica, fors'anche affettiva della Francia ha dunque largamente prevalso sulla comunità linguistica e il conforto ideologico di una migrazione nel Golfo.

Uno scenario dinamico

La prima migrazione magrebina di massa, negli anni 50 e 60, fu in prevalenza di lavoratori. Attingendo da una fascia di età relativamente meno consistente nelle popolazioni giovani del Magreb, essa rafforzava all'arrivo quella che aveva già peso più rilevante (il 41,8% della popolazione del Magreb, ma il 50,7% di quella della Francia apparteneva alla classe 20-59 anni nel 1960). Attenuando le differenze fra tassi di crescita demografica, essa accentuava così quelle fra le piramidi di età.

La seconda migrazione, di ricongiungimento familiare, giunse a compensare gli squilibri della prima. La struttura di età degli immigrati si avvicinò a poco a poco a quella della popolazione del paese di partenza. La risultante di questi due movimenti frenò dunque la crescita delle popolazioni

del Magreb senza deformarne fortemente la piramide. Oggi, relativamente vicina a quella dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia, la piramide per età degli immigrati dal Magreb spicca di conseguenza su quella degli altri abitanti della Francia.

L'inserimento di una sotto-popolazione giovane nella popolazione vecchia non implica solamente disparità di crescita, ma una ineguale ripartizione dei carichi. Semplificando all'estremo, se l'accesso alla scuola e alle pensioni è identico per gli immigrati e per gli autoctoni, si può dire che gli attivi della popolazione ospitante finanziano la scolarizzazione dei loro figli più una parte di quella degli immigrati, mentre gli attivi immigrati finanziano le pensioni dei loro genitori più una parte di quelle della popolazione ospitante. Il divario fra ritmi di crescita degli immigrati e degli autoctoni modifica costantemente la ripartizione dei carichi.

La proiezione offre uno strumento comodo per illustrare la dinamica di questo sistema¹. Quella di cui qui presentiamo alcuni risultati non tende — come le prospettive del pianificatore — a scandagliare il più possibile il futuro, ma a comprendere il presente simulando le trasformazioni di cui è portatore.

Le due sotto-popolazioni che noi abbiamo distinto sono le seguenti:

— i « Magrebini », stranieri di nazionalità algerina, marocchina o tunisina, o francese per acquisizione la cui nazionalità anteriore era una delle tre precedenti. Per considerare l'apporto netto della migrazione magrebina nella sua totalità, sarebbe stato necessario considerare l'ammontare, mal conosciuto, delle persone di origine magrebina

¹ Ringrazio Didier Blanchet, dell'INED, che mi ha messo a disposizione i suoi programmi di proiezione.

fra i Francesi di nascita: Harkis e ragazzi nati in Francia da parenti algerini nati in Algeria prima del 1962;

— il resto degli abitanti della Francia, stranieri o Francesi, denominati « non Magrebini » nelle tavole e nei grafici.

Partendo dalla loro distribuzione per età al censimento del 1982, ne abbiamo effettuato proiezioni separate, mantenendole chiuse ai flussi migratori. Ogni tappa della proiezione (dall'anno 1983 al 2032) dà dunque, per età e sesso i sopravvissuti e i discendenti dei Magrebini e dei non Magrebini del 1982, in uno scenario, evidentemente irrealistico, di riproduzione separata. Queste persone non formeranno un sotto-insieme identificabile dal demografo, perché nella realtà vi sarà stata mescolanza. Ancor meno un gruppo sociologicamente pertinente, giacché col tempo, le differenze etniche sono destinate ad attenuarsi: quali tracce della nazionalità degli antenati immigrati prima del 1982 si ritroveranno nella stratificazione della società nel 2032?

Nell'infinità degli scenari immaginabili, abbiamo scelto di presentare quello che illumina meglio il presente: la continuazione pura e semplice della dinamica attuale di queste due sotto-popolazioni.

La mortalità è stata mantenuta costante dal 1982 al 2032², come pure la fecondità dei non Magrebini³. La fecondità magrebina evolve linearmente ad ogni età dal

² Tavole di mortalità per classi annuali d'età e per sesso del 1983-85 (IN-SEE, 1987) utilizzate sia per i non Magrebini che per i Magrebini.

³ Due livelli di fecondità sono stati presi in considerazione: mantenimento della situazione attuale (tassi per età del 1985), che danno complessivamente 1,82 figli per donna (ipotesi di fecondità « bassa »), o passaggio immediato a una fecondità che assicuri la sostituzione delle generazioni alla nascita (2,10 figli per donna) con un calendario della fecondità identico a quello del 1985 (ipotesi di fecondità « alta »).

1982⁴ al 2007, data in cui si suppone diverrà uguale a quella dei non Magrebini. Una proiezione è sempre più sensibile alle variazioni della fecondità che a quelle della mortalità. L'errore è minimo per le persone già nate nel 1982. Per le generazioni seguenti, aumenta col progredire dell'anno di nascita. L'interpretazione dei risultati sarà dunque modulata secondo il gruppo delle età considerate: la proiezione dell'ammontare di persone anziane (più di 60 anni) si avvicina ad una previsione fino al 2042, quella delle persone in età attiva (20-59 anni) lo è fino al 2002, mentre quella dei giovani di età scolastica (meno di 20 anni) è fin dall'inizio un prodotto puramente immaginario (tabb. 4 e 5).

TABELLA 4

PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE IN FRANCIA
DAL 1982 A METÀ 2007 E A FINE 2032

Anni	Non Magrebini		Magrebini	
<i>Fecondità « bassa »</i>				
1982	52.701.304	(97,10%)	1.571.894	(2,90%)
2007	55.557.080	(95,65%)	2.525.049	(4,35%)
2032	53.505.848	(94,81%)	2.929.286	(5,19%)
<i>Fecondità « alta »</i>				
1982	52.701.304	(97,10%)	1.571.894	(2,90%)
2007	58.344.196	(95,77%)	2.579.078	(4,23%)
2032	61.058.496	(95,06%)	3.172.337	(4,94%)

⁴ I tassi iniziali sono una media dei tassi per classi annuali d'età delle Algierine, Marocchine e Tunisine residenti in Francia nel 1982 e 1983.

TABELLA 5

PROPORZIONE (%) DI MAGREBINI NELLE VARIE CLASSI D'ETÀ
SECONDO LE DUE IPOTESI DELLA PROIEZIONE

Anni	0-19 anni	20-59 anni	60 anni e +
<i>Fecondità « bassa »</i>			
1982	3,8	3,1	0,7
2007	6,1	4,0	3,0
2032	6,2	5,9	3,0
<i>Fecondità « alta »</i>			
1982	3,8	3,1	0,7
2007	5,6	3,9	3,0
2032	5,6	5,5	3,0

Gli immigrati magrebini del 1982 ed i loro discendenti rappresenteranno una frazione crescente della popolazione; in assenza di altre migrazioni, passeranno dal 2,9% nel 1982 al 5,2% nel 2032. In cinquant'anni i non Magrebini avranno aumentato la propria consistenza iniziale dell'1% e i Magrebini dell'80%. La loro proporzione aumenterà dapprima fra i giovani fino all'anno 2000 (fig. 1): i figli che nasceranno dal ricongiungimento delle famiglie appariranno in effetti tanto più numerosi in quanto li si paragonerà agli effettivi declinanti delle prossime generazioni non magrebine. E ciò si verificherà pure per le età pensionabili, da cui essi erano ancora assenti nel 1982 (0,7%), fino al 2015 (3,3%): a questa data i grandi contingenti di lavoratori che immigrarono prima del 1975 saranno passati in questa classe d'età, e ciò, nel momento in cui la raggiungeranno le generazioni piene appartenenti ai non Magrebini. La fascia in età attiva sarà la sola in cui la presenza magrebina si accrescerà continuamente per 50 anni.

I carichi demografici — il cui equivalente in carichi economici non è certamente fissato una volta per tutte — che gravano sugli attivi sono dello stesso ordine di grandezza in termini relativi nelle due sotto-popolazioni (fig. 2a): leggermente più deboli presso i Magrebini prima del 1986

FIG. 1. - *Incidenza, sulla popolazione totale, delle persone di origine magrebina per classe d'età (1982-2032).*

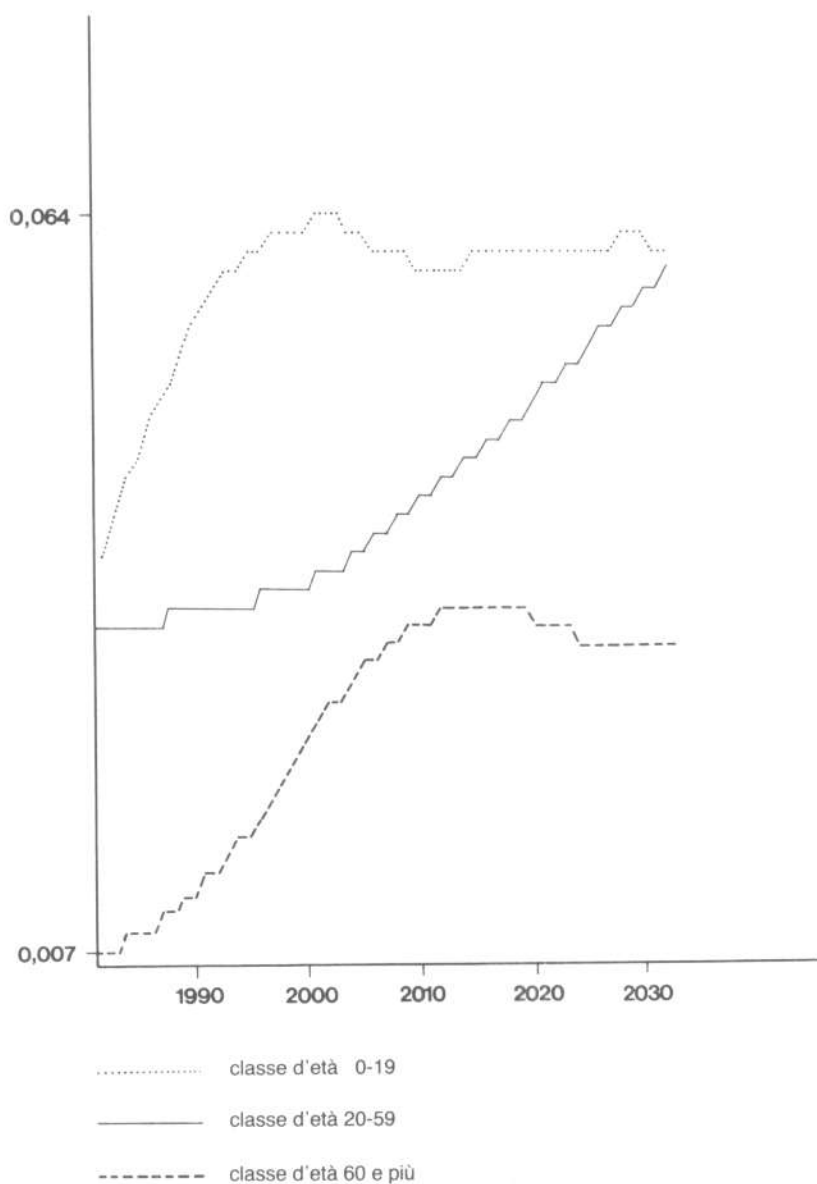


Fig. 2. - Carichi demografici per gruppo etnico dal 1982 al 2032.

- a) Persone a carico per attivo.
 b) Giovani per attivo; fecondità « bassa ».
 c) Persone anziane per attivo; fecondità « bassa ».

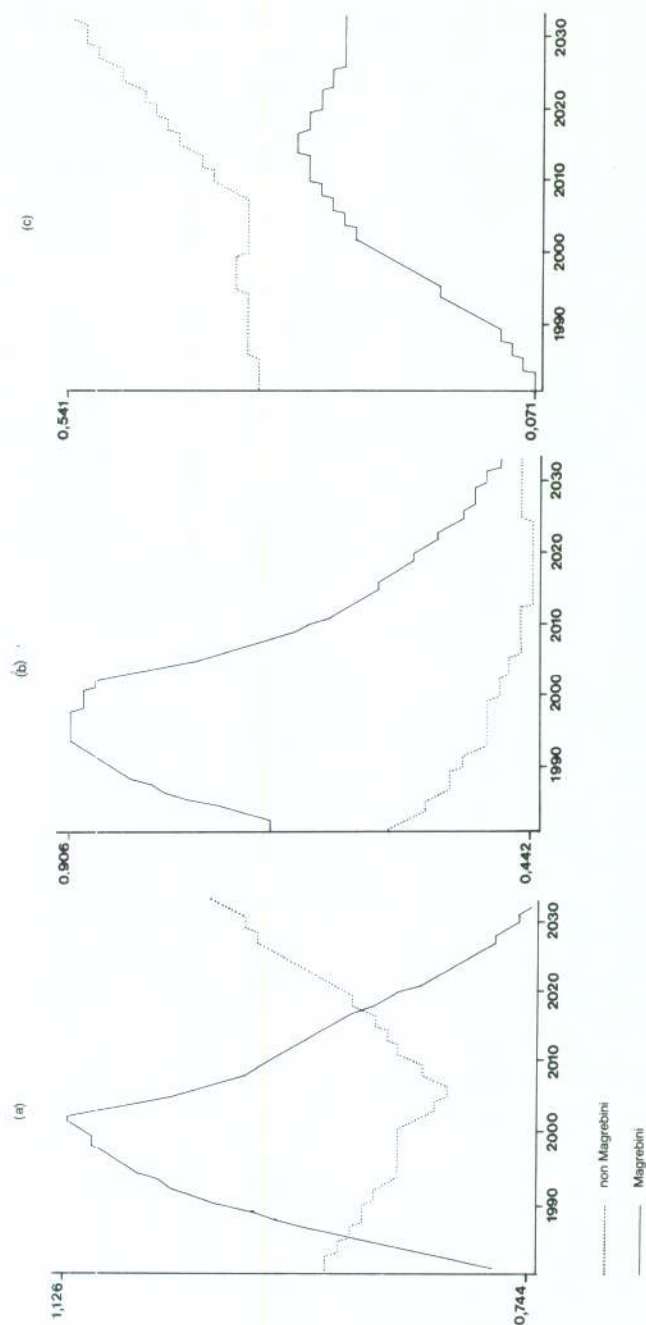
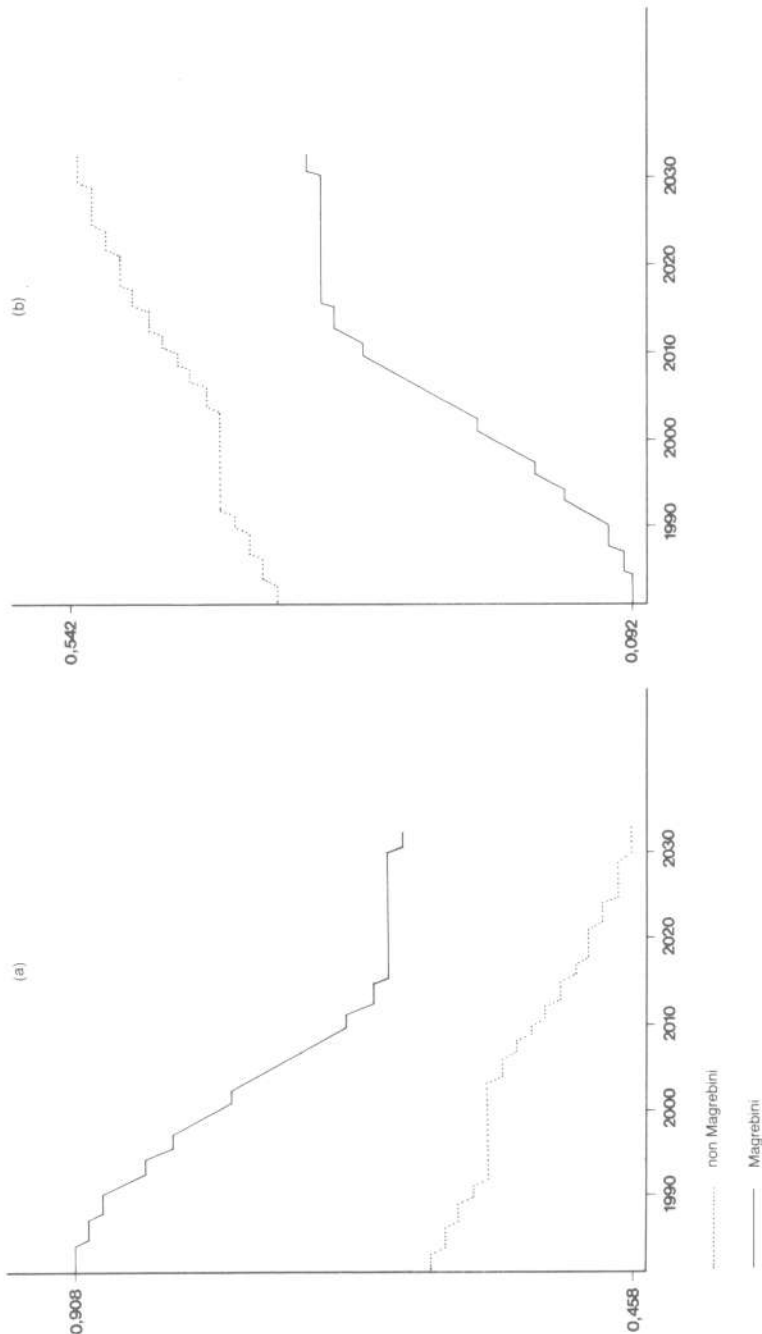


FIG. 3. - *Composizione dei carichi demografici dal 1982 al 2032.*

- a) Incidenza dei giovani fra le persone a carico.
- b) Incidenza degli anziani fra le persone a carico.



e dopo il 2016, ma più elevati fra queste due date. Presentano per contro una composizione differente per i due gruppi etnici e variabile nel tempo. Lungo tutto il periodo i giovani rappresenteranno un carico maggiore per i Magrebini che per i non Magrebini (fig. 2*b*), benché in declino nelle due sotto-popolazioni (fig. 3*a*). Al contrario gli anziani graveranno ancor più sugli attivi non magrebini (fig. 2*c*).

A causa di queste differenze di strutture, i transfert intergenerazionali che si operano a livello dell'insieme della popolazione provocano dei transfert interetnici asimmetrici (fig. 4). Il carico medio degli attivi non magrebini in termini di figli magrebini⁵ (4 figli per 1.000 attivi nel 1982) aumenta fino al 2002 (14%), poi declina regolarmente per diventare trascurabile (1%). Di tutt'altro ordine di grandezza è il carico di pensionati non magrebini che pesa sugli attivi magrebini: da 264 per 1.000 nel 1982, diminuisce a 87 nel 2007, per risalire a 259 nel 2032 (tabb. 6 e 7).

TABELLA 6

POPOLAZIONI A CARICO PER ATTIVO
SECONDO LE DUE IPOTESI DELLA PROIEZIONE

Anni	Non Magrebini			Magrebini		
	Giovani	Anziani	Totale	Giovani	Anziani	Totale
<i>Fecondità « bassa »</i>						
1982	0,569	0,344	0,913	0,698	0,071	0,769
2007	0,455	0,366	0,821	0,721	0,275	0,997
2032	0,455	0,541	0,998	0,478	0,266	0,744
<i>Fecondità « alta »</i>						
1982	0,569	0,344	0,913	0,698	0,071	0,769
2007	0,519	0,361	0,878	0,760	0,275	1,035
2032	0,537	0,478	1,015	0,550	0,254	0,804

⁵ I transfert interetnici sono qui definiti dal numero di figli magrebini a carico dell'attivo non magrebino e numero di pensionati non magrebini per attivo magrebino supponendo un carico dei figli e dei pensionati, uniformemente ripartito nella popolazione totale.

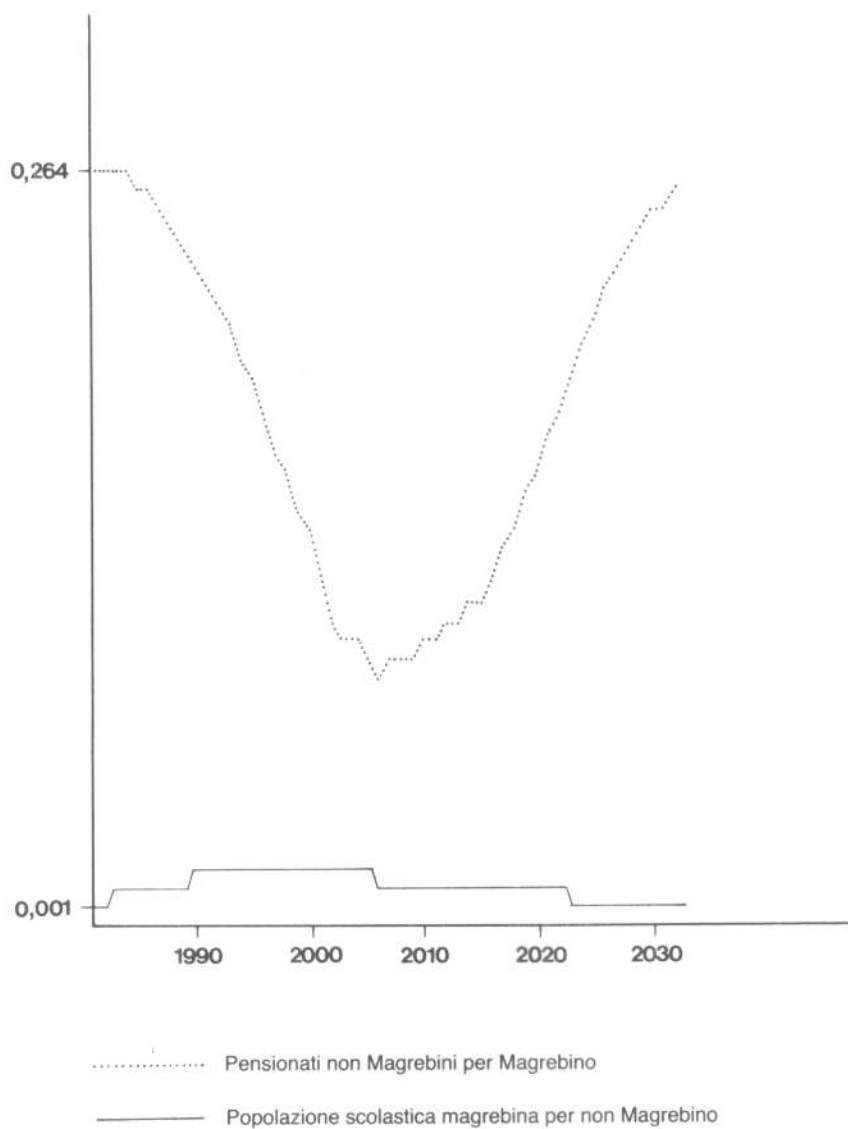
FIG. 4. - *Transfert interetnici dal 1982 al 2032.*

TABELLA 7

CARICHI INTERETNICI * SECONDO LE DUE IPOTESI
DELLA PROIEZIONE

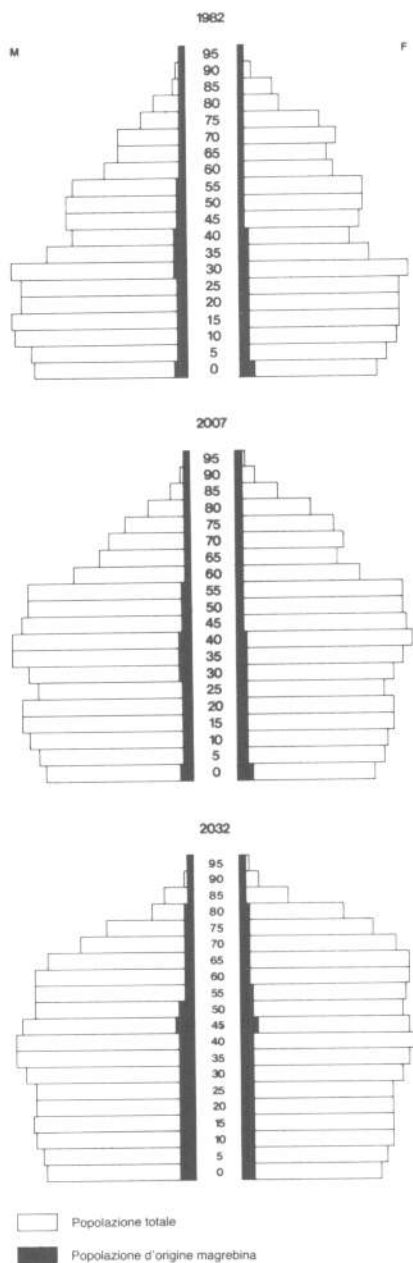
Anni	Giovani magrebini a carico per attivo non magrebino	Pensionati non magrebini a carico per attivo magrebino
<i>Fecondità « bassa »</i>		
1982	0,0040	0,2643
2007	0,0105	0,0869
2032	0,0013	0,2588
<i>Fecondità « alta »</i>		
1982	0,0040	0,2643
2007	0,0094	0,0807
2032	0,0007	0,2119

* La definizione dei « carichi » è riportata in nota 5.

Segnaliamo qui un'aspetto essenziale della demografia francese. Fino al 2006, i carichi di anziani non aumenteranno grazie alla memoria che la piramide delle età conserverà della sua storia. Dal 1990 al 2005 infatti, i figli poco numerosi degli anni della depressione (dal 1930 alla fine della seconda guerra mondiale), formeranno i nuovi contingenti di pensionati. A partire dal 2006, al contrario, generazioni piene — quelle del « Baby boom » (1946-1960) — entrano nelle età di pensionamento. A mano a mano che ne usciranno (per morte), i nuovi attivi apparterranno alle generazioni vuote nate dopo il 1980, cosicché i carichi per pensionamento aumenteranno continuamente fino alla fine della nostra proiezione.

Malgrado una struttura molto più giovane, si è obbligati a constatare che l'apporto magrebino resterà troppo debole per arginare l'invecchiamento dell'insieme della popolazione residente della Francia ⁶ (fig. 5). L'aumento dei

⁶ Un bilancio retrospettivo dell'immigrazione in Francia dal 1946 al 1982 aveva pure messo in evidenza la debolezza delle correzioni portate alla piramide delle età (LE BRAS, 1987).

FIG. 5. - *Piramidi per età al 1982, 2007, e 2032. Fecondità « bassa ».*

carichi per pensionamento dei non Magrebini a partire dal 2006 è una certezza, conviene prepararsi a ciò sin da ora.

A parte i rimedi puramente economici che non è qui il caso di discutere, si possono intravedere tre soluzioni.

a) *Innalzare l'età della pensione.* L'età della pensione necessaria per mantenere il rapporto pensionati/attivi al livello del 1982 (fig. 6), non varia molto fino al 2007 (tab. 8). Si innalza in seguito regolarmente fino a circa 66 anni nel 2032. Antisociale oggi, il prolungamento della durata della vita attiva sarà accettata domani?

TABELLA 8

CONDIZIONI ALTERNATIVE PER IL MANTENIMENTO
DEL RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI AL LIVELLO DEL 1982

Anni	Età di pensionamento	Attivi supplementari
<i>Fecondità « bassa »</i>		
1982	60,0 anni	0
2007	60,7 anni	2.571.894
2032	65,7 anni	16.099.872
<i>Fecondità « alta »</i>		
1982	60,0 anni	0
2007	60,5 anni	2.018.176
2032	64,4 anni	12.507.234

b) *Aumentare la natalità.* Una ripresa della natalità richiede vent'anni per cominciare ad agire sulla popolazione attiva. Per colmare un deficit che si creerà a partire dal 2007, la natalità avrebbe dovuto riprendere fin dal 1987. Nessun rialzo concepibile sarà all'altezza del deficit: 2,6 milioni di adulti supplementari nel 2007 e 16,1 milioni nel 2032 sarebbero in effetti necessari al mantenimento del apporto attuale pensionati/attivi conservando la pensione a 60 anni (fig. 7).

c) *Riaprire la Francia all'immigrazione.* La convergenza di interesse della demografia francese e di quella dei paesi giovani avrà un carattere d'urgenza fra una ventina d'anni. I cento milioni di Magrebini formeranno forse allo-

FIG. 6. - *Età di pensionamento necessaria per mantenere il rapporto pensionati/attivi al livello del 1982.*

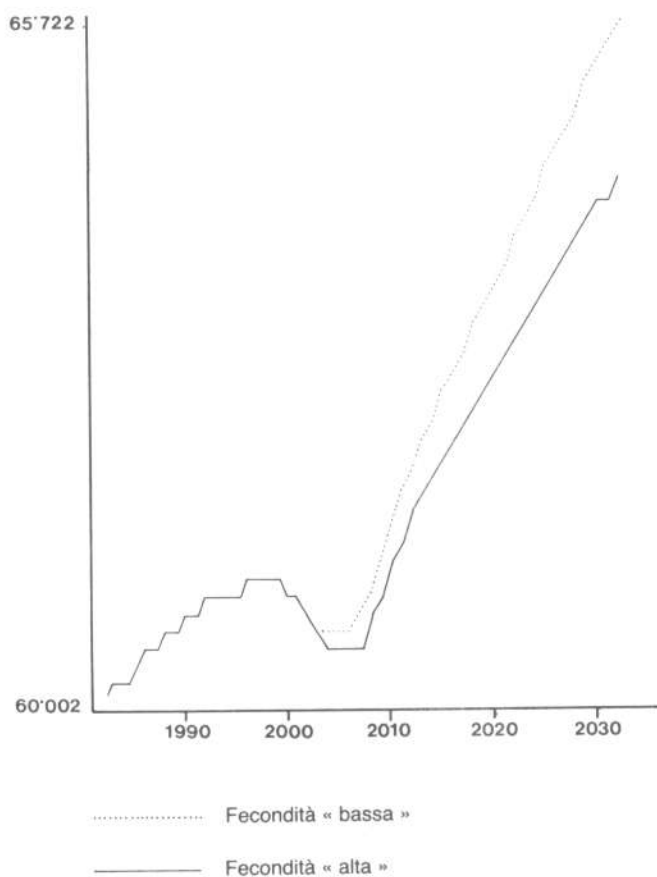
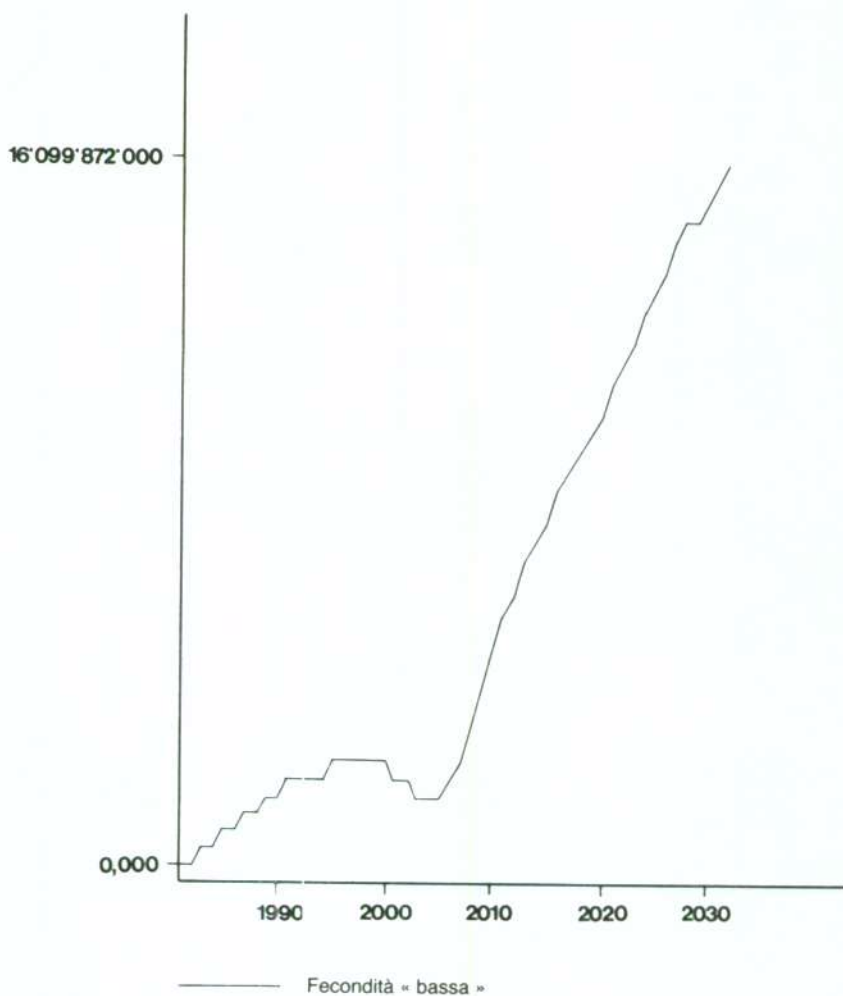


FIG. 7. - *Popolazione attiva supplementare necessaria per mantenere il rapporto pensionati/attivi a livello del 1982.*



ra una massa politica ed economica che una troppo lunga chiusura delle nostre frontiere avrà allontanato dalla Francia. Sarà dunque ancora possibile mobilitare i lavoratori di cui avremo probabilmente bisogno? Aspettare, per reclutarli in blocco, che gli squilibri della piramide delle età deteriorino il finanziamento delle pensioni, non è solamente un progetto politico irrealistico, sarebbe un errore demografico giacché si attenuerebbero gli squilibri del momento accentuando quelli di più lunga durata (BLANCHET, 1988). Il mantenimento di una corrente regolare d'immigrazione, prima della scadenza della proroga che la nostra piramide ci accorda, è la sola soluzione migratoria pertinente.

Conclusioni

L'immigrazione di domani non avrà il profilo per età di quella di ieri. La famiglia arabo-musulmana si è infatti impegnata in profonde mutazioni (FARGUES, 1986), sia nel Magreb come in Francia. La donna vi ottiene con tenacità un nuovo statuto.

Essa ha rimesso in questione prima di tutto una tradizione matrimoniale di instabilità coniugale. Ripudio facile e poligamia si basavano sull'asimmetria dei sessi provenienti da un matrimonio precoce per la donna, ma tardivo per l'uomo (FARGUES, 1987). L'età della donna magrebina al primo matrimonio continua ad innalzarsi da due o tre decenni, con un notevole parallelismo in Francia e nei paesi d'origine (tab. 9). L'accesso delle ragazze alla scuola ha avuto una parte centrale in questa evoluzione che ha visto riassorbirsi simultaneamente due ineguaglianze fra coniugi: quella del sapere e quella dell'età.

Delle diverse regole del matrimonio musulmano, è la prescrizione d'endogamia religiosa che potrebbe mantenersi più a lungo. L'ineguaglianza statutaria dei sessi ne ha fatto una prescrizione rigorosa per la donna ma non per l'uomo.

TABELLA 9

EVOLUZIONE RECENTE DELL'ETÀ MEDIA
AL PRIMO MATRIMONIO DELLE MAGREBINE IN FRANCIA
E NEL LORO PAESE D'ORIGINE (ETÀ IN ANNI)

Periodo	Algerine		Marocchine		Tunisine	
	Algeria	Francia	Marocco	Francia	Tunisia	Francia
1960-64	<i>a</i>	19,1	17,5 (1960)	17,9	<i>a</i>	19,6
1965-69	18,4 (1966)	19,0	<i>a</i>	18,5	20,9 (1966)	21,0
1970-74	<i>a</i>	20,5	19,5 (1971)	19,5	<i>a</i>	21,0
1975-79	20,9 (1977)	22,6	—	20,0	23,3 (1975)	21,5
1980-82	23,2 (1984)	23,9	22,2 (1982)	21,4	24,3 (1984)	22,5

Fonti: Per la Francia, DESPLANQUES, 1985. Algeria, Marocco e Tunisia, età calcolate a partire dalle proporzioni di celibi nei censimenti.

a Dati non disponibili.

mo: costui può sposare una non mussulmana, che integrerà la comunità dei credenti per il solo fatto del suo matrimonio. La famiglia mussulmana, per contro, non sposa le proprie figlie al di fuori dall'Islam. La difficoltà delle Magrebine di seconda generazione a trovare il loro futuro sposo in Francia, dovrebbe spingerle più dei loro fratelli a sposarsi in patria, poi a ritornare in Francia col loro sposo. Gli uomini potrebbero diventare i principali beneficiari del ricongiungimento familiare.

La famiglia fondata dai migranti sarà sempre meno numerosa cioè assomiglierà sempre più alla famiglia francese. La fecondità magrebina diminuisce infatti rapidamente tanto in Francia quanto nei paesi d'origine (tab. 10). Abbiamo indicato altrove che, se l'ingresso delle ragazze nella scuola e il rinvio del loro matrimonio ha dato inizio all'evoluzione, è il loro arrivo nel mondo del lavoro che la continua oggi nei paesi d'origine. La Francia assicurerà meglio la convergenza dei modelli familiari e, con ciò, l'integrazione dei suoi Mussulmani, in quanto essa offrirà alle donne la possibilità di uscire dal loro focolare, aprendo loro il mercato del lavoro.

TABELLA 10

EVOLUZIONE RECENTE DELL'INDICE SINTETICO
DI FECONDITÀ (FIGLI PER DONNA) DELLE MAGREBINE
IN FRANCIA E NEL LORO PAESE D'ORIGINE

Periodo	Algerine		Marocchine		Tunisine	
	Algeria	Francia	Marocco	Francia	Tunisia	Francia
1960-64	<i>a</i>	8,54	7,20	5,93	<i>a</i>	6,31
1965-66	<i>a</i>		<i>a</i>		6,89	
1967	<i>a</i>	7,37	<i>a</i>	6,53	6,11	4,65
1968	<i>a</i>		<i>a</i>		6,14	
1969	<i>a</i>		<i>a</i>		6,31	
1970	8,36		<i>a</i>		5,99	
1971	<i>a</i>		<i>a</i>		5,72	
1972	<i>a</i>	5,95	<i>a</i>	5,35	<i>a</i>	5,57
1973	<i>a</i>		<i>a</i>			
1974	<i>a</i>		<i>a</i>		<i>a</i>	
1975	<i>a</i>		<i>a</i>		5,81	
1976	<i>a</i>		<i>a</i>		5,33	
1977	7,41	4,73	<i>a</i>	5,75	5,83	5,05
1978	7,27				5,30	
1979	7,05				5,29	
1980	6,95	4,35	<i>a</i>	5,84	5,18	
1981	6,39		5,74		4,95	
1982	6,37	4,98	<i>a</i>	5,18	4,78	5,37
1983	6,33	4,69	<i>a</i>	4,90	4,60	5,11
1984	6,09	4,51	<i>a</i>	4,76	4,70	4,78
1985	<i>a</i>	4,24	<i>a</i>	4,47	4,63	4,67

Fonti: Per la Francia, sino al 1982: DESPLANQUES (1985), dopo il 1982: TRIBALAT (1988). Per i paesi del Magreb, FARGUES (in corso di pubblicazione).

(a) Dati non disponibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D. BLANCHET, *Immigration et régulation de la structure par âge d'une population*, Polycopié, 1987, « Population », vol. 43, n. 2, 1988, pp. 295-309.
- G. DESPLANQUES, *Nuptialité et fécondité des étrangères*, « Economie et Statistique », n. 179, 1985.
- PH. FARGUES, *Le monde arabe: la citadelle domestique*, in A. BURGUIERE - M. SEGALIN (éditeurs), *Histoire de la Famille*, Tome 2, Armand Colin, 1986.
- PH. FARGUES, *La démographie du mariage arabo-musulman: tradition et changement*, « Magreb-Machrek », n. 116, 1987.
- PH. FARGUES, *La baisse de la fécondité arabe*, « Population », vol. 43, n. 6, 1988 (à paraître).

- , INSEE, *La situation démographique en 1985: mouvement de la population*, « Les collection de l'INSEE » série D, Démographie et Emploi, n. 120, 1987.
- H. LE BRAS, *The population input from external migration: an overall structural analysis of five countries*, OCDE, 1987.
- M. TRIBALAT, *Chronique de l'immigration*, « Population », n. 1, 1988.